

tiam, dum Romæ sumus, conveniant; *VOLUMUS enim & numerum, & nomina scire, & singulis de ministerio sibi credito admonitionem facere.* Se queste cose non pruovino, che gl'Imperadori erano in quel Secolo i Sovrani; e che i Papi allora aveano solamente un'autorità, come di Esarchi, o Vicarj; e che il mandare dei Duci, e Conti a governare le Città, non era effetto d'alcuna Sovranità de' Romani Pontefici: il giudicherà oramai VS. Illustriss. Aggiunge il suddetto P. Pagi queste altre parole tratte dall'Autore della Vita di Lodovico Pio: Cercava il mentovato Imperador Lotario in Roma, *quare tantæ querelæ adversus Romanorum Pontifices, Judicesque sonarent. Repertum est, quod quorundam Pontificum vel ignorantia, vel desidia, sed & Judicum cæca, & inexpugnabili cupiditate multorum prædia injuste fuerint confiscata. Ideoque reddendo quæ injuste erant sublata, Lotharius magnam populo Romano creavit letitiam. Statutum etiam juxta antiquum morem, ut ex latere IMPERATORIS mitterentur, qui Judiciariam exercentes potestatem, justitiam OMNI POPULO facerent, & tempore quo visum foret IMPERATORI, æqua lance penderent.* E da che ho citato il Pagi, non lascerò di rapportare alcune sue parole, nelle quali tratta del nostro medesimo punto. All'Anno 875. scrive egli così: *Summos Pontifices supremum Urbis, & Exarchatus Ravennat. Dominium in Imperatoribus contulisse, tot sparsim rationibus comprobati, ut tantum superstit demonstrare Carolum Calvum huic juri non renunciaisse.* E appresso il pruova.

Non istatò poi a cercare, per qual fine cotesto Autore venga dicendo, vederfi dal fatto poco fa narrato, che Comacchio non solamente ne' tempi moderni, ma ancora negli antichi, fu di molta gelosia a i Veneziani confinanti. Basterà ben ricordare, che non dovettero già i Signori Veneziani credere di danneggiar la Chiesa Romana, quando per l' affare suddetto di Marino Conte di Comacchio, il Doge loro con un' armata portatosi a quella Città, la prese, & dimissis ibi suo nomine *Judicibus, Venetias rediit, come narra il Dandolo, Parimente dell' Anno 922. fu preso Comacchio da i suddetti, con obbligare quel Popolo ad ubbidire alla Repubblica, Dux Venetiarum contra Comaclenses, qui Venetos ceperant, exercitum movit, & Urbem capit, atque igne consumpsit, Oppidanisque plurimos occidit, & reliquos captivos ducit, & postea relaxavit juramento suo, suæ subditiõis, suisque perpetuo obtemperare jussionibus.*

§. XV.

*Berengarii Primo, e Secondo Sovrani di Comacchio, e dell'Esarcato.*

ALLA pag. 12. ci fa sapere lo Scrittore della Lettera, che il suddetto Berengario, acclamato che fu Imperadore, e coronato da Giovanni X. nell'Anno 916. confermo alla Sede Apostolica il Dominio delle sue Cit-